

*parole*  *musica*

# OTELLO

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

di

ARRIGO BOITO

musica di

GIUSEPPE VERDI

PRIMA ESECUZIONE

5 febbraio 1887

Teatro alla Scala di Milano



Proprietà letteraria riservata  
© 2009 Screenpress Edizioni - Trapani

ISBN 978-88-96571-07-1

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia,  
anche a uso interno o didattico, non autorizzata.

Per conoscere il mondo SCREENPRESS EDIZIONI visita il sito [www.screenpress.it](http://www.screenpress.it)

## L'OPERA

*Otello* è la penultima opera di Giuseppe Verdi. Il libretto di Arrigo Boito fu tratto dalla tragedia omonima di Shakespeare. Boito e Verdi eliminarono il primo atto della tragedia shakespeariana, che costituiva un antefatto ambientato a Venezia, allo scopo di rendere la drammaturgia più serrata possibile.

Composta dopo un lunghissimo silenzio, *Otello* contiene numerosi elementi di novità rispetto alle opere precedenti di Verdi. Le forme chiuse sono sempre meno riconoscibili, ormai per gran parte sostituite da un flusso musicale continuo, che molti all'epoca considerarono di ispirazione wagneriana.

La novità sta nel fatto che i collegamenti tra i singoli episodi non avvengono più per cesure nette, ma il tessuto musicale appare in continua evoluzione, anche grazie al sapiente uso dell'orchestra, che viene a costituire una sorta di substrato unificante. Nei passaggi tra le singole scene, Verdi elabora i materiali tematici appena ascoltati in modo da creare transizioni impeccabili, come quella che collega la scena del duello tra Cassio e Montano al duetto d'amore che chiude il primo atto. Allo stesso modo, alcuni brani a struttura apparentemente chiusa evolvono inaspettatamente in passaggi dialogici, come nel caso del celebre *Credo* di Jago o del monologo di Otello (*Dio, mi potevi scagliar*). L'abilità verdiana a giocare con le convenzioni è testimoniata anche dal brano con cui Otello si presenta in scena, poco dopo l'inizio dell'opera: il famoso *Esultate!*

## SINOSI

L'azione si svolge in una città di mare nell'isola di Cipro alla fine del XV secolo.

### ATTO I

L'esterno del castello. È sera, infuria un violento temporale. Gli ufficiali, i soldati e il popolo di Cipro assistono atterriti al difficile attracco della nave di Otello, il generale dell'Armata Veneta. Appena messo piede a terra, il Moro proclama la sua vittoria contro il nemico musulmano. L'alfiere Jago – che nutre per lui un odio profondo – trae in disparte Roderigo, un gentiluomo veneziano segretamente innamorato di Desdemona, e gli confida il proprio odio per Cassio, l'ufficiale che usurpa il suo grado di capitano. Poi, per suscitare la gelosia di Roderigo, spinge Cassio a bere fino ad ubriacarsi e a cantare le lodi di Desdemona. Roderigo abbozza e provoca il rivale, i due si battono, l'ex governatore Montano si interpone per fermarli e viene ferito. Il clamore della zuffa fa accorrere Otello che punisce Cassio degradandolo.

Sopraggiunge Desdemona. Il Moro ordina a tutti di allontanarsi e rievoca con lei i ricordi tumultuosi della sua vita e la nascita del loro amore. Una dolce notte li attende.

### ATTO II

Una sala terrena del castello. Jago continua a tessere la sua tela: consiglia Cassio di rivolgersi a Desdemona, affinché interceda per lui presso il marito, e insinua a poco a poco in Otello il dubbio che fra il bell'ufficiale e la sua sposa sia nata una tresca. Ignara di tutto, Desdemona si rivolge ad Otello

perorando con calore la causa di Cassio e inavvertitamente lascia cadere il prezioso fazzoletto che lo sposo le aveva donato come pegno d'amore. Jago lo raccoglie, quindi narra ad Otello di aver udito Cassio rivolgere in sogno parole d'amore a Desdemona e afferma di aver visto il fazzoletto di lei nelle mani dell'affascinante ufficiale. Al colmo dell'ira e della gelosia, il Moro giura di vendicarsi.

### ATTO III

La grande sala del castello. Un araldo annuncia l'arrivo imminente della galea che reca a Cipro gli ambasciatori di Venezia. Otello incontra Desdemona, che ingenuamente torna a perorare la causa di Cassio, e le chiede di fasciargli la fronte col fazzoletto. L'imbarazzo della sposa, che si accorge di averlo perduto e non può esaudire la sua richiesta, e l'insistenza con cui ella torna a parlargli di Cassio, fanno esplodere la furia di Otello che, incurante delle lacrime della sposa, la insulta e la scaccia.

Jago nel frattempo ha predisposto un colloquio con Cassio, allo scopo di fornire ad Otello una prova, all'apparenza inconfutabile, del tradimento. Il Moro assiste nascosto all'incontro dei due ufficiali e, pur non comprendendo tutte le parole, crede di capirne il senso: ode Cassio pronunciare il nome di Desdemona, lo vede sorridere compiaciuto e scorge nelle sue mani il fazzoletto della sposa, che Jago ha provveduto a far giungere nella dimora del giovane.

Mentre uno squillo di tromba e un colpo di cannone annunciano l'approdo della trireme veneziana, Otello, ormai certo dell'adulterio della moglie, decide con Jago come e quando ucciderla. La sala si riempie di dignitari, gentiluomini e dame. Desdemona, in preda a un profondo turba-

mento, presenza alla cerimonia accompagnata da Emilia. L'Ambasciatore della Repubblica Veneta reca un messaggio del Doge: Otello è richiamato a Venezia, Cassio sarà il suo successore a Cipro. Lodovico invita Otello a confortare la sposa in lacrime, ma il Moro, che legge nel dolore della sposa la conferma del tradimento, perso ogni controllo, la aggredisce brutalmente: «A terra!!!... e piangi!...» Poi ordina a tutti i presenti, stupefatti e inorriditi, di andarsene, maledice Desdemona e, in preda ad una terribile crisi convulsiva, cade a terra tramortito. Mentre di fuori si inneggia al «Leon di Venezia», Jago constata con feroce ironia: «Ecco il Leone!».

#### ARTO IV

La camera di Desdemona. In preda a un triste presentimento, Desdemona si prepara per la notte assistita dalla fedele Emilia e intona un'antica canzone. Poi, prima di addormentarsi, prega la Madonna. Otello entra da una porta segreta, si avvicina alla sposa e la bacia. Poi, quando Desdemona si sveglia, la invita a chiedere perdono al cielo per i suoi peccati poiché la sua morte è ormai vicina. La donna tenta disperatamente di difendersi ma viene soffocata dal marito con il suo cuscino. Emilia bussa alla porta ed entra appena in tempo per raccogliere le ultime parole della sua signora: «al mio signor mi raccomanda... muoio innocente...». Otello accusa Desdemona di tradirlo, ed Emilia gli rivela che Cassio ha ucciso Roderigo. Alle grida di Emilia - «Otello uccise Desdemona!» - accorrono tutti gli ospiti del castello. Jago fugge inseguito dai soldati, dopo che la moglie ha smascherato davanti a tutti l'inganno del fazzoletto. Ora tutto è chiaro: Otello si trafigge col pugnale sul corpo della moglie e muore baciandola un'ultima volta.

## PERSONAGGI

<b>OTELLO</b> moro, generale dell'armata veneta	<i>Tenore</i>
<b>JAGO</b> , alfiere	<i>Baritono</i>
<b>CASSIO</b> , capo di squadra	<i>Tenore</i>
<b>RODERIGO</b> , gentiluomo veneziano	<i>Tenore</i>
<b>LODOVICO</b> , ambasciatore della Repubblica Veneta	<i>Basso</i>
<b>MONTANO</b> , predecessore di Otello nel governo dell'isola di Cipro	<i>Basso</i>
Un <b>ARALDO</b>	<i>Basso</i>
<b>DESEMONA</b> , moglie di Otello	<i>Soprano</i>
<b>EMILIA</b> , moglie di Jago	<i>Mezzosoprano</i>

---

### CORI E COMPARSE

Soldati e Marinai della Repubblica Veneta. Gentildonne e Gentiluomini veneziani. Popolani ciprioti d'ambo i sessi. Uomini d'arme greci. Dalmati e albanesi. Fanciulli dell'isola. Un Taverniere. Quattro Servi di taverna.  
Bassa Ciurma.

*Una città di mare nell'isola di Cipro. La fine del secolo XV.*



# ATTO PRIMO

## SCENA I

*L'esterno del Castello. Una taverna con pergolato. Gli spaldi nel fondo e il mare. È sera. Lampi, tuoni, uragano.*

*JAGO, RODERIGO, CASSIO, MONTANO, più tardi OTELLO. Ciprioti e Soldati veneti.*

### CORO (I° GRUPPO)

Una vela!

### CORO (II° GRUPPO)

Una vela!

### CORO (I° GRUPPO)

Un vessillo!

### CORO (II° GRUPPO)

Un vessillo!

*(lampi e tuoni)*

### MONTANO

È l'alato leon!

### CASSIO *(entro le scene lontano)*

Or la folgor lo svela.

### ALTRI CHE SOPRAGGIUNGO

Uno squillo!

Uno squillo!

*(colpo di cannone)*

**TUTTI**

Ha tuonato il cannon!

**CASSIO**

È la nave del Duca.

**MONTANO**

Or s'affonda  
or s'inciela.

**CASSIO**

Erge il rostro dall'onda.

**METÀ DEL CORO**

Nelle nubi si cela e nel mar,  
e alla luce dei lampi ne appar.

**TUTTI**

Lampi! tuoni! gorgi! turbi tempestosi e fulmini!  
Treman l'onde! treman l'aure! treman basi e culmini.  
Fende l'etra un torvo e cieco spirto di vertigine.  
Iddio scuote il cielo cieco, come un tetro vel.  
Tutto è fumo! tutto è fuoco! l'orrida caligine  
si fa incendio, poi si spegne più funesta, spasima  
l'universo, accorre a valchi l'aquilon fantasima,  
i titanici oricalchi squillano nel ciel.

*(entrano dal fondo molte donne del popolo)*

*(con gesti di spavento e di supplicazione e rivolti verso lo spaldo)*

Dio, fulgor della bufera!  
Dio, sorriso della duna!  
Salva l'arca e la bandiera  
della venuta fortuna!

Tu, che reggi gli astri e il fato!  
Tu, che imperi al mondo e al ciel!  
Fa' che in fondo al mar placato  
posi l'ancora fedel.

**JAGO**

È infranto l'artimon!

**RODERIGO**

Il rostro piomba  
su quello scoglio!

**CORO**

Aita! Aita!

**JAGO** (*a parte*)

(L'alvo frenetico del mar sia la sua tomba!)

**CORO**

È salvo, è salvo.

**VOCI INTERNE**

Gittate i palischermi!

(*tuono lontano; un lampo*)

Mano alle funi. Fermi!

(*tuono lontano*)

**CORO**

Forza ai remi. Alla riva!

(*scendono la scala dello spaldo*)

**VOCI INTERNE**

All'approdo, allo sbarco!

**ALTRE VOCI INTERNE**

Evviva, Evviva!

*(dalla scala della spiaggia salendo sullo spaldo con seguito  
di marinai e soldati)*

**OTELLO**

Esultate. L'orgoglio musulmano  
sepolto è in mar, nostra e del ciel è gloria!  
Dopo l'armi lo vinse l'uragano.

**TUTTI**

Evviva Otello, Vittoria! Vittoria!

*(Otello entra nella rocca seguito da Cassio, da Montano  
e dai soldati)*

**CORO**

Vittoria! Sterminio!  
Dispersi, distrutti,  
sepolti nell'orrido  
tumulto piombar.  
Avranno per requie  
la sferza dei flutti,  
la ridda dei turbini,  
l'abisso del mar.

Si calma la bufera.

**JAGO** *(in disparte a Roderigo)*

Roderigo,  
ebben, che pensi?

**RODERIGO**

D'affogarmi...

**JAGO**

Stolto

è chi s'affoga per amor di donna.

*(alcuni del popolo formano da un lato una catasta di legna: la folla s'accalca intorno turbolenta e curiosa)*

**RODERIGO**

Vincer nol so.

**JAGO**

Suvvia, fo senno, aspetta

l'opra del tempo. A Desdemona bella,

che nel segreto dei tuoi sogni adori,

presto in uggia verranno i foschi baci

di quel selvaggio dalle gonfie labbra.

Buon Roderigo, amico tuo sincero

mi ti professo, né in più forte ambascia

soccorrerti potrei. Se un fragil voto

di femmina non è troppo arduo nodo

pel genio mio né per l'inferno, giuro

che quella donna sarà tua. M'ascolta,

bench'io fingo d'amarlo, odio quel Moro.

*(entra Cassio: poi s'unisce a un crocchio di Soldati)*

*(sempre in disparte a Roderigo)*

... e una cagion dell'ira, eccola, guarda.

*(indicando Cassio)*

Quell'azzimato capitano usurpa

*(continua il passaggio della bassa Ciurma nel fondo)*

il grado mio, il grado mio che in cento

ben pugnate battaglie ho meritato;

tal fu il voler d'Otello, ed io rimango

di sua moresca signoria l'alfiere.

*(dalla catasta incominciano ad alzarsi dei globi di fumo sempre più denso)*

Ma, come è ver che tu Rodrigo sei,  
così è pur certo che se il Moro io fossi  
vedermi non vorrei d'attorno un Jago.  
Se tu m'ascolti...

*(Jago conduce Roderigo verso il fondo. Il fuoco divampa. I Soldati s'affollano intorno alle tavole della taverna)*

*(mentre dura il canto intorno al fuoco di gioia, i tavernieri appenderanno al pergolato dell'osteria delle lanterne veneziane a vari colori che illumineranno gaiamente la scena. I soldati si saranno adunati intorno alle tavole, parte seduti, parte in piedi, ciarlando e bevendo)*

## CORO

Fuoco di gioia! - l'ilare vampa  
fuga la notte - col suo splendor,  
guizza, sfavilla - crepita, avvampa  
fulgido incendio - che invade il cor.  
Dal raggio attratti - vaghi sembianti  
movono intorno - mutando stuol,  
e son fanciulle - dai lieti canti,  
e son farfalle - dall'igneo vol.  
Arde la palma - col sicomoro,  
canta la sposa - col suo fedel;  
sull'aurea fiamma - sul gaio coro  
soffia l'ardente - spiro del ciel.  
Fuoco di gioia - rapido brilla.  
Rapido passa - fuoco d'amor.  
Splende, s'oscura - palpita, oscilla,  
l'ultimo guizzo - lampeggia e muor.  
*(il fuoco si spegne a poco a poco: la bufera è cessata)*

*(Jago, Roderigo, Cassio e parecchi altri Uomini d'arme intorno a un tavolo dove c'è del vino: parte in piedi, parte seduti)*

**JAGO**

Roderigo, beviam! Qua la tazza,  
Capitano.

**CASSIO**

Non bevo più.

**JAGO** *(avvicinando il boccale alla tazza di Cassio)*

Ingoia. Questo sorso.

**CASSIO** *(ritirando il bicchiere)*

No.

**JAGO**

Guarda! oggi impazza  
tutta Cipro! è una notte di gioia,  
dunque.

**CASSIO**

Cessa. Già m'arde il cervello  
per un nappo vuotato.

**JAGO**

Sì, ancora  
ber tu devi. Alle nozze d'Otello  
e Desdemona!

**TUTTI** *(tranne Roderigo)*

Evviva!

**CASSIO** (*alzando il bicchiere e bevendo un poco*)  
Essa infiora. Questo lido.

**JAGO** (*sottovoce a Roderigo*)  
(Lo ascolta.)

**CASSIO**  
Col vago  
suo raggiar chiama i cuori a raccolta.

**RODERIGO**  
Pur modesta essa è tanto.

**CASSIO**  
Tu, Jago,  
canterai le sue lodi!

**JAGO** (*a Roderigo*)  
(Lo ascolta.)  
(*forte a Cassio*)  
Io non sono che un critico.

**CASSIO**  
Ed ella  
d'ogni lode è più bella.

**JAGO** (*come sopra, a Roderigo, a parte*)  
(Ti guarda)  
da quel Cassio.

**RODERIGO**  
Che temi?



**JAGO** (*sempre più incalzante*)

Ei favella  
già con troppo bollor, la gagliarda  
giovinezza lo sprona, è un astuto  
seduttor che t'ingombra il cammino.  
Bada...

**RODERIGO**

Ebbene?

**JAGO**

S'ei inebria è perduto!

Fallo ber.

(*ai tavernieri*)

Qua, ragazzi, del vino!

(*Jago riempie tre bicchieri: un per sé, uno per Roderigo, uno per Cassio. I Tavernieri circolano colle anfore*)

(*a Cassio, col bicchiere in mano: la Folla gli si avvicina e lo guarda curiosamente*)

Innaffia l'ugola!

Trinca, tracanna,

Prima che svampino

canto e bicchier.

**CASSIO** (*a Jago, col bicchiere in mano*)

Questa del pampino

verace manna

di vaghe annugola

nebbie il pensier.

**JAGO** (*a tutti*)

Chi all'esca ha morso

del ditirambo